

Gentili Colleghi,

Vorrei portare alla Vostra attenzione una situazione che potrebbe mettere in pericolo la sopravvivenza di molti animali sia nel comparto zootecnico che in quello degli animali da compagnia. In un maldestro tentativo di proteggere l'uso dell'antibiotico nell'uomo e di arginare lo sviluppo dell'antibiotico resistenza, un gruppo di Parlamentari Europei ha prodotto una mozione per opporsi alla bozza di un atto delega della Commissione (DEA 2021/2718) riguardante i "Criteri per la scelta degli antimicrobici da riservare per il trattamento di alcune infezioni nell'Uomo".

Vecchie concezioni riguardanti l'uso improprio degli antibiotici nel settore animale ed una errata interpretazione delle raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) potrebbero mettere a serio repentaglio non solo la salute animale, ma anche il benessere animale, la salute pubblica e la sicurezza e la salubrità del cibo.

E' indiscutibile che un animale malato debba essere trattato, specialmente in casi di infezione batterica che lo mettano in pericolo di vita, poiché non esistono altri prodotti in grado di rimpiazzare gli antibiotici nella funzione di trattare le patologie batteriche.

Tutti gli animali, sia da compagnia che del comparto zootecnico, possono contrarre patologie potenzialmente letali e che possono essere trattate solamente con antibiotici efficaci.

Proibendo l'unica scelta terapeutica disponibile, questi animali verranno lasciati in balia delle infezioni batteriche che li condurranno ad inutili sofferenze ed in alcuni casi persino alla morte.

Questo è contrario all'articolo 13 (Titolo 2) del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFEU) che riconosce gli animali come esseri senzienti, imponendoci di avere doveroso riguardo del loro benessere.

L'uso dell'antibiotico è rigidamente regolato in base a prescrizione medico veterinaria e negli ultimi 10 anni il comparto animale ha raggiunto un calo di oltre del 34% degli antibiotici venduti, grazie ad un imponente sforzo, che ha portato ad un uso di antibiotico inferiore negli animali di allevamento rispetto a quello utilizzato nell'uomo, come rilevato da un recente report di EFSA, EMA e ECDC (3° JIACRA report) [Cala l'uso di antibiotici negli animali | Autorità europea per la sicurezza alimentare \(europa.eu\)](#)

Per combattere in modo efficace l'antibiotico resistenza è necessario un approccio One Health con sforzi nella salute umana, nella salute animale e nella gestione ambientale, in linea con l'approccio One Health sostenuto dalla Commissione Europea nel piano di azione One Health del 2016 e dal WHO.

EPRUMA (European Platform for the Responsible Use of Medicines in Animals) chiede al comitato ENVI della Commissione Europea di bloccare la mozione in modo da permettere un continuo accesso agli strumenti ritenuti necessari per una valutazione scientifica equilibrata, tenendo in considerazione la protezione della salute pubblica, della salute animale e dell'ambiente, volta a proteggere la salute ed il benessere di tutte le persone e di tutti gli animali d'Europa. Focalizzando gli sforzi volti alla prevenzione dalle malattie e aumentando il benessere animale otterremo un impatto molto maggiore nella riduzione della necessità di antibiotico nel settore animale.



European Platform for the Responsible Use of Medicines in Animals

EPRUMA ha chiesto il supporto dei membri del parlamento europeo per appoggiare la bozza dell'atto delega della Commissione (DEA 2021/2718) su: "I criteri per l'individuazione di antimicrobici riservati al trattamento di alcune infezioni umane"

5 sono le principali motivazioni:

1. Un processo decisionale guidato dalla scienza

L'atto di delega proposto è il primo esempio di un approccio One Health, basato sul report scientifico della EMA (European Medicines Agency) che ha tenuto in considerazione opinioni di esperti di salute umana e salute animale con i pareri di EFSA (European Food safety authority), ECDC (European Centre for disease prevention and control), dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e OIE (World Organization for Animal Health). L'elenco dell'OMS contiene tutti gli antimicrobici ritenuti importanti per l'uomo e come raccomanda la stessa organizzazione questo elenco deve essere utilizzato in combinazione con l'elenco dell'OIE che riporta invece tutti gli antimicrobici ritenuti importanti per gli animali.

La posizione scientifica di EMA prende in considerazione i pareri scientifici di OMS ed OIE, ma soprattutto è stata adattata alla situazione Europea sia per quanto riguarda la salute che la resistenza antimicrobica. L'atto delega è basato sulla posizione scientifica di EMA e non deve essere cambiato.

2. Proporzionalità

Nell'atto delega, il legislatore ha attentamente considerato un equilibrio nella protezione sia dell'uomo che degli animali, partendo dai lavori prodotti da OMS, OIE e FAO.

Infatti, l'atto delega dà priorità alla salute umana, riservando alcune categorie di antimicrobici alla salute umana.

Il bando degli antimicrobici per l'uso negli animali è la misura più rischiosa in assoluto e dovrebbe essere possibilmente evitata. Nel caso tutti gli antimicrobici contenuti nella lista riservata all'uomo fossero proibiti per l'uso negli animali, l'implicazione sulla salute degli animali, sia del comparto

zootecnico che da compagnia, con un potenziale impatto anche sulla salute umana potrebbe essere devastante.

Per questo motivo, il bando di antimicrobici attualmente autorizzati per gli animali in assenza di evidenze e argomentazione scientifica potrebbe essere controproducente e aumentare i potenziali rischi.

3. Uso responsabile

L'obiettivo finale è la riduzione del livello di antibioticoresistenza. Assicurando un uso prudente e responsabile, un utilizzo di antimicrobici derivanti da culture batteriche per quanto possibile, utilizzando test di sensibilità antimicrobica e concentrandosi sulla prevenzione delle patologie per ridurre la necessità di trattamento, mediante una buona stabulazione, una buona nutrizione e misure igieniche ottimali, si potrebbe quindi minimizzare la necessità di più antimicrobici.

Il settore della salute animale ha dimostrato di prendere seriamente l'uso prudente degli antimicrobici, avendo ridotto le vendite di antimicrobici del 34% tra il 2011 e il 2018. Questo è il risultato di una decina di anni di sforzi nel settore della salute animale volti a aumentare la prevenzione e a migliorare la gestione sanitaria tramite l'igiene zootecnica, le biosicurezze, l'uso di vaccini e la corretta nutrizione.

E' importante anche sottolineare che nonostante la corretta stabulazione, le misure di biosicurezza e altre pratiche agronomiche, gli animali possono ancora ammalarsi e aver bisogno di trattamenti con antimicrobici, che vengono utilizzati su prescrizione del medico veterinario che ha diagnosticato la patologia.

Si deve nuovamente sottolineare come l'obiettivo finale sia comunque la riduzione del livello di resistenza antimicrobica.

4. Salute animale e benessere

Il nuovo regolamento sul farmaco ad uso veterinario (Reg 2019/6) che andrà in vigore a gennaio 2022, introduce importanti misure volte ad assicurare un uso responsabile e prudente, mediante il bando dei trattamenti preventivi di gruppo di routine, promuovendo una prescrizione responsabile da parte dei medici veterinari ed introducendo il monitoraggio dell'uso degli antimicrobici diviso per specie.

Queste misure prevedono una ulteriore riduzione del quantitativo di antimicrobici utilizzati negli animali, in linea con la strategia Farm to Fork.

Il bando di alcuni antibiotici per l'uso negli animali avrà un piccolo effetto sulla resistenza antimicrobica umana, come sostengono svariate organizzazioni ed autorità scientifiche che hanno stabilito come il 75% delle infezioni con batteri antibiotico-resistenti in UE e stati EEA sia associato a pazienti umani e alla gestione delle loro cure.

Inoltre, il numero delle classi di antimicrobici disponibili per l'uso negli animali è limitato se confrontato alle disponibilità della medicina umana.

E' necessario mantenere un certo quantitativo di diversi antimicrobici che permettano trattamenti efficaci quando necessari e prevenire quindi la comparsa della resistenza.

Come riconosciuto dal trattato Europeo, gli animali sono esseri senzienti e meritano anch'essi di poter essere curati.

L'impossibilità di trattare infezioni avrebbe un forte impatto sulla salute e sul benessere animale e potenzialmente sulla salute pubblica. La protezione della salute umana talvolta è garantita dalla prevenzione e dal trattamento delle patologie negli animali (sono le zoonosi che nel loro complesso – origine batterica, virale e fungina - rappresentano il 70% di tutte le patologie dell'uomo).

Aumentare ulteriormente le restrizioni senza una solida argomentazione scientifica, prevaricando i criteri definiti dall'atto delega, potrebbe generare significativi problemi per la salute e il benessere degli animali ed alcune patologie batteriche non potrebbero essere più trattate.

Questa situazione metterebbe a repentaglio la salute pubblica e potrebbe avere un forte impatto sociale ed economico anche per i proprietari di animali, compresi quelli da compagnia, e per gli allevatori Europei, che potrebbero dover distruggere i loro allevamenti senza la possibilità di trattare le patologie batteriche.

Tutto ciò mentre l'unione Europea sta senza dubbio avendo un ruolo primario nella lotta all'antibiotico resistenza (AMR) e già ora presenta l'atteggiamento più rigoroso nel panorama globale.

5. One Health

Riservare certe categorie di antimicrobici solamente per l'uso nell'uomo deve essere basato su criteri strettamente scientifici e su un vero approccio One Health.

La resistenza antimicrobica sta minacciando la salute pubblica e la nostra società. Per combatterla, è necessario un approccio One Health visto che la salute umana e animale e l'ambiente sono strettamente correlati.

Le azioni in una sola direzione non possono risolvere il problema, come riconosciuto anche da "EC One Health AMR Action Plan"